

La regione più sportiva non deve sentirsi appagata

di Umberto Sarcinelli

Il Friuli Venezia Giulia si conferma anche a Londra una delle regioni più sportive d'Italia, in rapporto al numero degli abitanti. L'oro di Molmenti è l'ideale continuazione di quello conquistato da Chiara Cainero a Pechino, nel 2008, mentre la partecipazione degli atleti è stata leggermente inferiore a quella di quattro anni fa, solo perchè i requisiti del Coni sono stati più severi. La campionessa mondiale juniores del salto in alto, Alessia Trost, avrebbe meritato l'iscrizione, come l'astista Anna Giordano Bruno. Altri sono stati sfortunati incappando in infortuni.

Comunque la spedizione regionale è stata encomiabile per impegno e spirito olimpico, e questo deve inorgoglierare a prescindere tutti gli abitanti del Friuli Venezia Giulia. L'esempio è il premio assegnato a Londra a Marzia Caravelli, come atleta lavoratrice, riconoscimento molto significativo dello sport dei valori e della pulizia morale.

Orgoglio friulano anche nel supporto che la nostra regione e le sue strutture hanno dato a atleti di altre nazioni che si sono distinti negli splendidi giochi olimpici britannici. Dai favolosi corridori giamaicani (la Fraser su tutti, con Powell sfortunato) alle staffette veloci degli Usa, ai collegiali di scherma e judo disputatesi a Lignano (non si contano le medaglie che sono passate per gli impianti della Getur) fino a Gemona, dove Pistorius ha trovato il modo di coronare quello che è più di un sogno, partecipando, primo atleta disabile nella storia dei giochi, a una finale olimpica, quella della staffetta 4X400, con il Sud Africa. Senza dimenticare un altro esempio di successo e sportività della nostra terra, Andrea Magro, che da Ct ha portato le fioretteste giapponesi alla loro prima olimpiade, sfiorando il podio.

Ci sono alcune riflessioni da fare, alla fine di questo quadriennio olimpico. La prima è che la dotazione di impianti e di strutture sportive della nostra regione è eccellente, ma non ancora ottimo, per esempio il nuoto è fortemente penalizzato. La seconda, in qualche modo antitetica alla prima è il fatto che i risultati d'eccellenza, come l'oro di Molmenti, è indipendente dagli impianti. Il campione olimpico va a allenarsi addirittura in altri continenti, e costruire onerosi canali artificiali per la canoa è un rischio gestionale impossibile da assumere in questi tempi di crisi.

L'atletica leggera, vero termine di paragone con tutto il mondo, è anch'essa dentro a queste contraddizioni. Povegliano e Caravelli (e Trost e Giordano Bruno) rappresentano un grande successo, ma siamo lontani ai fasti del passato.

Dal punto di vista dell'organizzazione, comunque, il Friuli Venezia Giulia sta salendo al top internazionale. Oltre al polo di Lignano, ormai consolidato a livello mondiale, un cenno merita il meeting Sport & Solidarietà che non solo resiste a tutte le difficoltà, ma cresce in importanza e prestigio mentre Milano è costretta a rinunciare.